

I Conti di Castellammare

CAPITOLO VII

17 agosto – 30 agosto Livorno; 30 agosto – 7 settembre Livorno – Napoli per mare; 7 settembre Napoli.



Il mercoledì diciassette agosto, intorno alle tre pomeridiane, il Re partì¹ dalla Villa del Poggio Imperiale dirigendosi alla volta di Livorno, accompagnato dal Duca di Corleto e da Don Vincenzo Montalto con a seguito varie persone di servizio. Giunse in quella città alle dieci della sera e, diretti alla darsena, s'imbarcò sopra una delle due Lance per trasferirsi immediatamente a bordo di uno dei suoi bastimenti per il pernottamento.

La mattina del giorno dopo, sbarcato a terra, assistette ad una partita di pallone e quindi passò al negozio Micali², dove si intrattenne per qualche tempo, osservando quelle ricche merci, di alcune

¹N.d.r. La Regina, in compagnia degli arciduchi e della loro figlia, l'arciduchessa Teresa, partì solamente il venerdì successivo, seguita l'indomani dai tre arciduchi e dal loro seguito.

²Queste notizie vengono estrapolate dal catalogo del loro negozio, scritto in italiano e in francese, che nel leggerlo rassomiglia ad un moderno volantino ipermercato, *GIACINTO MICALI E FIGLIO ...si trovano presso di loro delle Carrozze,*

delle quali fece acquisto. In seguito, andò al Teatro, dove la Compagnia Comica Francese faceva le sue rappresentazioni, essendo in tale occasione stracolmo di ufficiali napoletani, olandesi, inglesi, maltesi e della stessa guarnigione livornese, ai quali offrì squisiti rinfreschi.

Il venerdì diciannove agosto, ricorrendo il giorno di nascita di Sua Altezza Reale il Principe ereditario delle Due Sicilie Francesco Gennaro, fu fatta a bordo della Squadra Napoletana gran gala di bandiere e lo stesso sulle navi olandesi e Inglesi: sorprese di vedere la fregata inglese, la Teti³, comandata dal Capitano Blanket⁴, comparire a mezzogiorno riccamente imbandierata. Il Re diede a bordo del suo brigantino un sontuoso pranzo, coll'intervento del Governatore, dei primi ufficiali delle navi lì ancorate, del Capitano Guillichini⁵ ed altri della guarnigione. Verso le nove di sera giunsero in città anche i Granduchi, che in compagnia della Regina di Napoli e di Sua Altezza Reale l'Arciduchessa Mariateresa si recarono al palazzo reale (fig.49) dove il Re, che si stava godendo la sua solita partita di pallone, prontamente li raggiunse.



Carrozzi, ed altri Legni da Viaggio e da Città lavorati in Inghilterra di varie sorti; ed avendo da qualche tempo accresciuto il loro Commercio anche del genere di Stampe in Rame, e di Strumenti di Musica d'Inghilterra, e Musica stampata. (cfr. CATALOGO DI GENERI CHE TROVANSI VENDIBILIALL' INGROSSO E A DETTAGLIODAGIACINTO MICALIE FIGLIONEGOZIANTI IN LIVORNO1789.

³La Teti era una fregata da guerra della Marina inglese con 32 cannoni e 250 uomini di equipaggio. (cfr. Notizie del Mondo 2 Marzo 1785)

⁴John Blankett (1740 – Mokha, 14 luglio 1801) è stato un ammiraglio britannico. Divenne particolarmente noto per le azioni da lui compiute nel Mar Rosso per bloccare le ambizioni dei rivoluzionari francesi verso l'Oceano Indiano dove si estendeva l'Impero Coloniale Inglese. (cfr. Wikipedia)

⁵Si tratta del Cav. Giovanni Battista Guillichini, figlio del patrizio Ottavio, nato ad Arezzo nel 1749, prima guardiamarina al servizio del granduca di Toscana e poi desideroso di spaziare in campi più vasti, passava con Acton ai servigi del Re di Napoli, diventando nel 1784 capitano di fregata. Nel 1796 veniva nominato brigadiere di marina e governatore di Castellammare. Messina lo accoglieva in seguito qual Direttore dell'Arsenale e Maggiore della Marina Reale. Morì ad Arezzo nel 1825 (cfr. Giornale militare, italiano e di varietà, diretto dal cavaliere Francesco Gherardi-Dragomanni Vol. 1 1846 pp.27-28).

Fig. 49 Livorno. Piazza Grande con Palazzo Ducale sulla sinistra e Palazzo del Governatore sulla destra. (inc. 1784) Autore G. Baseggio

Il giorno dopo si unirono a loro anche i tre Arciduchi.

La domenica, dopo la messa nella chiesa della Madonna dei frati di san Francesco, fu imbandito a corte un gran pranzo, seguito a una corsa di cavalli in tondo sulla piazza Grande ridotta a guisa d'anfiteatro. Le finestre e le ringhiere erano riccamente guarnite di tappezzerie ed i palchi bene ordinati erano tutti pieni di spettatori, fra i quali molti forestieri, provenienti da Lucca, dove dei bravi attori rappresentarono l'opera in musica il *Medonte*⁶. Gareggiarono otto cavalli e il primo premio lo vinse il cavallo col fantino verde del marchese Alamanni⁷ di Firenze ed il secondo fu conquistato da un cavallo del commendatore Pazzi⁸ anch'egli di Firenze. La sera poi fu data una superba festa da ballo al Teatro, che riuscì meravigliosa per l'illuminazione a giorno e per il buon gusto col quale esso era stato addobbato. Appena la Corte, intorno alla mezzanotte, ritornò a palazzo, venne dato libero accesso a tutta la cittadinanza e la festa continuò fino alle prime luci dell'alba.

L'indomani accompagnati dal Governatore si trasferirono in carrozza ad osservare il Piaggione dei Grani⁹, i Bottini dell'Olio¹⁰, la Casa Pia delle Fanciulle¹¹ e l'Istituto Militare dei ragazzi poveri¹²,

⁶Il *Medonte* è un dramma per musica in 2 atti composto dal musicista Ferdinando Bertoni su libretto di Giovanni De Gamera

⁷Gli Alamanni presenti a Firenze sin dal XIII secolo.

...Andrea di Vincenzo Alamanni ottenne i titoli di barone di Lorianò e di marchese di Trentola. Il titolo di marchese fu confermato con i motupropri granducali di Giangastone de' Medici a Vincenzo Maria, di Francesco Stefano di Lorena al figlio
Andrea Maria Alamanni.
Il 27 dicembre 1751, Vincenzo Maria di Andrea Alamanni ottenne l'iscrizione al patriziato fiorentino.
(cfr. www.siusa.archivi.beniculturali.it)

⁸Le prime notizie sicure ci attestano l'esistenza di una famiglia Pazzi discesa da Fiesole, famiglia guelfa a differenza dell'omonima del Valdarno, che fu ghibellina. Il 26 aprile 1478 ordirono una congiura per porre fine al dominio dei Medici su Firenze. (cfr. <https://www.treccani.it>)

⁹Di faccia al ponte evvi il vecchio e nuovo Piaggione dei Grani; esistono quivi una quantità di buche a guisa di pozzi sotterranei ove si depono il grano per conservarsi, essendo addette alle pubbliche custodie di questo genere. Il nuovo, che è il primo, è chiuso da cancelli di ferro fuso sostenuti da pilastri di pietra di macigno (cfr. Guida del forestiero per la Città e Contorni di Livorno, 1832?)

¹⁰Questo vasto edificio fu eretto nel 1705 sotto il Granduca Cosimo III, e quindi ampliato dal di lui figlio Giovanni Gastone nel 1751 col disegno del celebre Antonio Foggini. Esso è un grandissimo locale coperto a volta reale sostenuto da trentadue grossi pilastri e che contiene N. 511 cisterne o conserve capaci di contenere ventiquattro mila barili d'olio, ed altri ottomila in fusti nelle sue gallerie... (cfr. id. ut supra).

¹¹... le "Case Pie dei poveri mendicanti", fu istituito nel 1682 per volere dello stesso governatore della città, Marco Alessandro Dal Borro, il quale, alla propria morte, lasciò l'istituto erede universale del proprio patrimonio. Il ricovero ebbe come sede due case del quartiere Venezia Nuova, una delle quali di proprietà dei Ceppi di Prato, fu concessa gratuitamente

educati per essere ufficiali di marina di basso grado. La sera si recarono a teatro ad assistere all'*Atalia*¹³, ultima tragedia di Jean Racine¹⁴.

Il martedì 23 agosto il corriere di Spagna portò la notizia della morte dell'infante Luigi Antonio Giacomo di Borbone¹⁵. Tuttavia, contro la volontà della regina Maria Carolina, il re e l'arciduca decisero di non darne notizia fino a che le feste non fossero finite. Pertanto, accompagnati dal governatore, si trasferirono in carrozza ai duecentosettant'otto Lazzaretti di San Rocco, di S. Jacopo e di S. Leopoldo¹⁶. La sera si recarono a teatro dove era stata organizzata una pubblica festa di ballo in maschera.

La mattina successiva, montati sopra la Lancia Granduca, si trasferirono insieme con altri nobili personaggi a bordo del vascello comandato dall' Ammiraglio Olandese Kingsbergen¹⁷ ed ivi furono serviti con una leggera colazione. Assisterono volentieri ad alcune manovre di vele ed in particolare ad una battaglia navale, eseguita a fuoco vivo da quattro Lance Olandesi armate e comandate dai rispettivi ufficiali. Alle undici ritornarono in città salutati dal già menzionato ammiraglio con una salva reale d' artiglieria. Dopo pranzo si recarono a visitare la fabbrica di corallo¹⁸ del sig. Isacco Cohen¹⁹, che per l'occasione era stata allestita adeguatamente. Vi si fermarono per circa un'ora, durante la quale osservarono le varie fasi di lavorazione del corallo. Prima di andarsene firmarono con una penna di corallo il libro d'oro della fabbrica, lasciandola in omaggio al menzionato sig. Cohen, come segno della

da Cosimo III. Inizialmente le fanciulle dell'istituto venivano impegnate nel fare la calza, filare e tessere (cfr. Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche N.14: l'educazione femminile tra Cinque e Settecento. Brescia: La Scuola, 2007).

¹²Nel 1755 è aperta la pia casa del "Refugio" nella Venezia Nuova come scuola di marina per ragazzi poveri, abbandonati o orfani. (cfr. Wikipedia)

¹³Atalia (in lingua francese Athalie) è l'ultima tragedia di Jean Racine. Di argomento biblico e ambientata nel regno di Giuda, fu rappresentata per la prima volta nel 1691. (cfr. Wikipedia)

¹⁴Jean Racine (La Ferté-Milon, 22 dicembre 1639 – Parigi, 21 aprile 1699) fu il massimo esponente, assieme a Pierre Corneille, del teatro tragico francese del Seicento.

¹⁵ Si tratta del fratello di Carlo III, re di Spagna, e quindi zio di Ferdinando IV, morto a san Pietro d'Arena il 7 agosto del 1785.

¹⁶Si fa risalire al 1582 la realizzazione in Livorno del primo Lazzaretto nel quale far sostare in quarantena persone e merci infette, o sospettati tali, scaricate dalle navi. Al primo lazaretto seguirono, subito a sud di Livorno quello di S. Rocco, ... di S. Jacopo nel 1643, e quello di S. Leopoldo nel 1779 costruiti anch'essi sulla riva, più lontani dal porto (cfr. Rino Manetti. Torri costiere del litorale toscano... Firenze, Alinea 1991).

¹⁷JanHendrik van Kinsbergen Conte di DoggerBank (Doesburg, 1° maggio 1735 - Apeldoorn, 24 maggio 1819) era un ufficiale della marina olandese, autore e filantropo. (cfr. <https://italiawiki.com>)

¹⁸L'industria labronica della lavorazione del corallo nasce con i primi insediamenti di ebrei catalani a Livorno nel 1602. (cfr. <https://www.facebook.com/livornocomera>)

¹⁹Nell'almanacco di Livorno del 1794 si riportano le fabbriche di corallo cittadine. Vi troviamo quella di Jsach Coen in via Serristori

loro soddisfazione. Quindi il Re si recò a casa del pittore Giuseppe Terreni²⁰ per osservare le vedute che gli aveva commissionato e delle quali rimase molto soddisfatto. In tale occasione volle vedere, esaminandola con attenzione, la bella raccolta di rami²¹ ideati ed incisi dal già menzionato professore, della quale restò molto contento. Passarono quindi a vedere l'Arsenale delle Artiglierie in Porta murata, tutti i Forti della Piattaforma, i Magazzini Regi del Sale, del Tabacco, l'Ufficio della Sanità alla bocca del porto, terminando la giornata a Teatro per assistere ad una commedia francese. Sulla rivista "La Gazzetta toscana"²² si legge che:

Nello stesso giorno giunse da Parma un Carro di superba costruzione tirato da quattro Bovi da noi giammai veduti, che tre color di rosa pallida, e uno scuro di straordinaria grandezza, e grossezza riccamente bardati. Questo carro formato di un legno raro, tutto congegnato per mezzo di viti conteneva alcuni colli, e una gran cesta, dicendosi che in essa fosse ogni sorta di differenti arnesi necessari per la fabbricazione del formaggio parmigiano e nei colli una quantità del detto formaggio del più squisito, che la Real Duchessa di Parma ha inviato in dono a S. M. Siciliana.

Giovedì venticinque agosto era il giorno in cui ricorreva l'onomastico della granduchessa Maria Ludovisia e perciò alla mattina fu gran gala e baciavano a Corte, alla quale si trasferirono tutti gli ufficiali delle diverse squadre ancorate in città con i loro rispettivi comandanti. Fin dalle prime luci dell'alba ne fu annunziato il tripudio con lo sparo delle Artiglierie, quindi comparvero addobbati di bandiere i cordoni²³ delle navi: fu tenuto in seguito un ricevimento di gala nel palazzo reale ed un altro sopra la nave il S. Gioacchino.

La sera poi il comandante della squadra napoletana dette a bordo di quattro regie piccole galere, una stupenda e magnifica festa da ballo con cena. Vennero anticipatamente invitate quattrocento persone, con particolare biglietto, senza il quale non fu consentito l'ingresso a nessuno. Per potere almeno in parte avere un'idea di questa sorprendente festa se ne riporta la descrizione fatta dalla solita rivista più volte citata:

Le quattro Regie Galeotte preventivamente condotte in questa Contro-Darsena, furono situate avanti appunto alle Statue dei Mori con le loro poppe a terra, e tutte bene unite insieme in maniera tale

²⁰Si tratta del pittore italiano Giuseppe Maria Terreni ((Livorno, 19 giugno 1739 – Livorno, 9 novembre 1811). Fu particolarmente attivo nella sua città natale, dove affrescò la Cappella del Santissimo Sacramento nel Duomo e realizzò quattro tele per i confessionali, Tuttavia gli affreschi andarono perduti a causa delle distruzioni legate alla seconda guerra mondiale, quando la cattedrale venne quasi interamente distrutta. Tra il 1783 ed il 1785 realizzò la *Raccolta delle più belle vedute della città e porto di Livorno*, con 18 vedute della città in cui si avverte l'influenza di Giuseppe Zocchi e di Jakob Philipp Hackert (cfr. Wikipedia).

²¹Dipinti ad olio su lamine di rame.

²²Livorno 31 agosto 1785, p. 144.

²³Nelle navi, listone di legno, a sezione semicircolare, che corre sul fasciame esterno degli scafi di legno, in corrispondenza del ponte di coperta.

che a forza d'antenne fissate sopra i loro bordi, e sopra di queste tavole maestrevolmente confitte si venne a formare un gran Salone che comprendeva tutta la lunghezza dalla poppa fino alla prua, e per la larghezza quanto aprivano tutte le quattro predette Mezze-Galere unite insieme, facendosi ascendere a circa 60 braccia con i due corridori laterali. Comparivano tramezzo tre larghi e ben comodi spazi, ed ivi furono eretti altrettanti ponti, che davano la comunicazione alle porte della prima gran Sala destinata per il Ballo. Era la medesima adorna vagamente di tele bianche, che formavano vere muraglie con suoi lambrì²⁴, cornicioni, e soprapporti, e sopra le dette tele con bene inteso disegno si vedevano rapportati vari fregi e arabeschi di seta color lilla. I numerosi specchi e le lumiere di cristallo formavano una illuminazione a giorno. Stavano erette una opposta all'altra due numerose Orchestre ripiene di Suonatori con diversi Strumenti. Di faccia appunto alle tre gran porte vedeasi tre grandiosi archi formati framezzo agli alberi di maestra, e sostenuti dai rispettivi pilastri coperti di tende di seta di color rosso, che impedivano per allora la veduta del secondo Salone. Sopra le suddette tre porte simili a quelle che possono essere in una gran Sala si scorgevano le corrispondenti finestre e nelle parti laterali dei tre gran ponti, che servivano d'ingresso furono collocati quattro ordinghi²⁵ da acqua per fargli agire in caso di bisogno. Circa le ore 8 fu dato l'ingresso in detta Sala, e poco dopo giunte che vi furono le LL. MM., le LL. AA. RR. i nostri Sovrani, i Reali Arciduchi, ed Arciduchessa Maria Teresa venne dato principio al Ballo, durante il quale si videro sempre distribuire copiosi, e squisiti rinfreschi portati dalle persone addette alla Real Marina. L'Arciduchessa Maria Teresa si degnò ballare diverse Contraddanze, e proseguì in tal guisa sì lieto trattenimento fino circa alle ore 10 e tre quarti, nel qual punto ad un cenno che si udì dai circostanti, si aprirono nel momento i tre Archi sopradescritti, e le tende che in prima gli coprivano, servirono allora a contornargli vagamente, ed intanto offerirono un nuovo punto di vista il più brillante, che giammai immaginar si possa, mentre così rimase aperto l'altro Salone di lunghezza eguale al primo. Era egli adornato similmente di tele bianche con rapporti, e fregi di seta color d'acquamarina con bellissimi specchi, tremò, ventole, e lumiere di puro cristallo, e sotto a ciascheduno tremò erano collocate varie tavole di marmo con doppiieri d'argento di finissimo lavoro. Il detto Salone conteneva una tavola di 100 coperte, illuminata con cristalli e con 36 doppiieri d'oro di diverse grandezze, adorna di drappi di sorprendente bellezza, e copiosa delle più squisite vivande, le quali per mezzo di 150 uomini sfilati sopra un ponte di chiatte passavano in un momento a coprire le tavole. Le LL. MM. Siciliane, gli altri Reali Personaggi, e i già invitati Ufficiali dello Stato Maggiore con i diversi distinti Soggetti presero posto alla Mensa. Nell'atto che ognuno stava attonito nel rimirare una mutazione di Scena così sorprendente fu osservata altra meraviglia, poichè da due porte sottoposte ad una dell'Orchestra del primo Salone con il miglior ordine, e disciplina, e senza crear confusione alcuna

²⁴Lambrì più correttamente lambris è un rivestimento di legno, marmo, piastrelle o stucco che si estende lungo le pareti di un locale fino a una certa altezza. (cfr. www.dizionario.internazionale.it).

²⁵Sta per utensili.

uscirono una dietro l'altra moltissime piccole tavole portate da quattro Lipariotti: queste situate a contatto in un punto della prima Sala formarono due altre gran tavole di 70 coperte per ciascheduna, illuminate anch' esse di cristalli, e gruppi con la maggiore eleganza, e coperte di tutto ciò, che era necessario per renderle interamente complete. Senza veruna distinzione dagli Ufficiali della Marina di S. M. furono fatte sedere le persone invitate, e quelle per le quali non restò luogo a Mensa, vennero servite egualmente tutte per mezzo di 500 Lipariotti destinati per le tre diverse tavole e degli altri che, stavano in piedi. La copia, e la squisitezza delle vivande fu ben degna di chi ne aveva ordinata l'esecuzione, ma quello che meritò la comune sorpresa fu l'osservare la precisione, esattezza, ed il buon ordine, con cui senza alcuno imbarazzo i 500 Lipariotti prevedendo anche le più minute occorrenze di ciascheduno, servirono i Reali Personaggi in oro, e tutti gli altri Convitati in piatteria d'argento, e di poi in finissime porcellane della Fabbrica di S. M. Siciliana. Fu cosa mirabile che un luogo stato pochi minuti avanti Spettacolo di Ballo avesse potuto in sì breve spazio cambiar d'aspetto, e divenir Sala per sì lauta Cena. Durante il tempo della tavola le Orchestre a vicenda suonarono diversi Concerti, e Sinfonie, essendo terminata la Mensa dopo una portata di squisiti gelati. In pochi minuti di tempo tanto il primo, che il secondo Salone vennero riordinati per il Ballo, che senz'altro interruzione proseguì fino a ore 5 e mezzo della mattina, sempre con profusione di rinfreschi. Ballò il Re diverse Contraddanze con la Sig.ra. Marchesa Ginori²⁶ di Firenze, e circa le ore 4 tutte le RR. Persone si ritirarono. È da considerarsi finalmente, che all' effetto che tutta la Festa potesse riuscire con tanto buon ordine era stato preparato il bisognevole in un luogo a parte formato da un vasto recinto chiuso da tende ed altro spazio venne destinato per le cucine, dalle quali per mezzo di un ponte fisso di tavole con spallette di legno si aveva la comunicazione al luogo della festa. Siccome questo tratto ancora di lunghezza non indifferente era stato illuminato con molti fanali offriva un nuovo e vago colpo di vista.

La mattina dopo visitarono vari luoghi tra i quali l'ospedale di sant'Antonio²⁷, il Monte di Pietà²⁸ e il collegio per gli orfani dei militari. Quindi andarono a piedi sul molo dove, imbarcatisi su un battello, fecero il giro del litorale.

Precedentemente è stato detto che il re Ferdinando aveva voluto fare acquisto di vari modelli di ciò che si era degnato osservare e che aveva incontrato il suo gradimento. Merita perciò certamente di essere rammentato quello della Cucina dell'ospedale di S. Maria Nuova a Firenze, che colpì in modo particolare l'attenzione del sovrano. Essa con un sol fuoco cambiava continuamente l'aria dell'ospedale, cuoceva il cibo per circa tremila persone, scaldava una prodigiosa quantità d'acqua per i

²⁶Si tratta di Francesca Lisci di Volterra che sposò il marchese Lorenzo Ginori nel 1783.

²⁷L'ospedale di Sant'Antonio di Livorno, esistito dal 1347 sino al XX secolo. (cfr. <http://www.granducato.com>)

²⁸Il Monte di pietà di Livorno, fondato dal Granduca Ferdinando II dei Medici il 17 marzo 1625, nacque allo scopo di "... sollevare con sovvenzioni a tempo la necessità di ogni persona che è nel caso di avervi ricorso".(cfr. www.siusa.archivi.beniculturali.it/).

bagni e per ogni altro bisogno dell'infermi, come pure asciugava nei tempi piovosi la biancheria di un luogo sì popolato e somministrava vari altri conforti ai malati. Il Re pertanto, avendo valutata tale creazione di grande importanza, ordinò al Sig. Pietro Giuntini²⁹, inventore della cucina predetta, professore di chimica, e sovrintendente alla spezieria dell'ospedale un modello della medesima. Questo fu eseguito con estrema precisione e magnificenza nella stessa proporzione di quello fatto l'anno precedente per S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie, ma con maggiore aderenza alla realtà, poiché in esso si poteva accendere il fuoco e farlo servire a tutti gli usi, come nella stessa cucina. Oltre a ciò, si vedeva la somiglianza che aveva con l'ospedale, essendovi anche il modello dei letti, dei bagni e di quanto altro lo rendeva apprezzabile e degno di ammirazione per i forestieri. Nella sera si portarono alla Sinagoga degli Ebrei³⁰ assistettero alle loro funzioni. Vi osservarono le ricchezze e vollero esaminare la Bibbia. Quindi in tale circostanza fu recitata dal Rabbino Maggiore un'orazione adeguata ad un così felice avvenimento ed all'onore ricevuto. In seguito, si recarono a visitare la Bottega di Caffè detta "Il Giapponese". Conclusero la giornata andando a teatro per assistere ad uno spettacolo di commedia francese.

Il sabato, dopo aver ricevuto alcuni nobili ed illustri personaggi tra i quali il tenente della marina di guerra toscana cav. Spannocchi³¹, si recarono prima a pranzo alla Casa delle ostriche³², dove fecero un assaggio di tutti i frutti di mare, e dopo a teatro per assistere alla commedia *Anna*. In serata parteciparono alla festa da ballo, data in loro onore dal Generale delle Galere di Malta, a bordo della Capitana ormeggiata lungo la banchina del molo. Riportiamo la descrizione dettagliata dell'evento così come data dalla stessa rivista più volte indicata:

La medesima era ridotta ad uso di due bellissime Sale una delle quali destinata per il ballo, e l'altra per una lauta Cena di 150 coperte. Ambedue furono ornate di un gusto molto fino, e grazioso avendo il tutto incontrato la comune approvazione non meno che il buon ordine, e l'abbondanza dei rinfreschi, e delle vivande. I Reali Personaggi v'intervennero all'ora suddetta, e vi passarono la maggior parte della notte, come pure la scelta Nobiltà, che vi si trattenne fino a giorno chiaro, contentissima del

²⁹Nell'anno 1783 ...Pietro Giuntini Speziale di professione fu finalmente fissato coll' annuo onorario di 180 scudi Lettore di Chimica e Farmacia, e Soprintendente insieme alla Spezieria di S. Maria Nuova. (cfr. Giovanni Prezziner Storia del pubblico studio e delle società scientifiche e letterarie di Firenze. Volume 2. Firenze 1810).

³⁰ La primitiva Sinagoga degli Ebrei in Livorno si erigeva nel 1602 umile ed angusta, come si disse, ad un solo piano, ed isolata, Ma nel 1603 veniva fabbricata più ampia, e più grandiosa (cfr. Annali di Livorno dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo ... Tomo Terzo. Livorno dalla tipografia e litografia di Giulio Sardi, 1844).

³¹Il barone Francesco Spannocchi Piccolomini (Siena, 13/08/1750 – Livorno, 20/10/1822) è stato un generale e nobile italiano; fu ufficiale della Marina Toscana e governatore civile e militare di Livorno. (cfr. Wikipedia)

³²Quasi rimpetto alla Via della vecchia Casino, sul fosso, fin da quando Livorno fu fatto città, esisteva una casa, detta comunemente la Casina delle ostriche, dove cittadini e forestieri solevan convenire, come a luogo di prediletta ricreazione, a farvi solenni pranzi e merende, in cui non mancavan mai le telline, le arselle, le ostriche ed altri molluschi di mare. (cfr. Guida storica ed artistica della città e dei contorni di Livorno per Giuseppe Piombanti P. L. Livorno Gio. Marini Editore, 1873).

nobile trattamento ricevuto da quei rispettabili Cavalieri, i quali si dettero il pensiero d'invigilare, affinché dagli assistenti fossero esattamente eseguiti gli ordini dati, da S. E Ruspoli³³ per la buona direzione. È da considerarsi che per render la Festa ben sistemata era stato preparato tutto il bisognevole a bordo degli altri Legni Maltesi di detta Squadra, che per mezzo di continue Lance veniva trasportato all'occorrenza. In una delle Galere situata a qualche distanza erano state erette tre Piramidi tutte illuminate, come pure il bordo, che formava un sorprendente colpo di vista. In tale occasione le Porte di Mare, e del Molo restarono per tutta la notte aperte a comodo delle Carrozze, e per appagare la curiosità del numeroso continuo concorso del popolo d'ogni ceto, senza essere accaduto il minimo disordine, mercé le provvide disposizioni prese dalla vigilanza del nostro governatore Conte da Montauto.

Nella successiva domenica il Sig. Andrea Campigli³⁴ dette a sue spese in onore dei regali ospiti una festa di ballo al Teatro, che come al solito ottenne un gran successo e una grande partecipazione di popolo.

Nell'avvicinarsi della partenza i due sovrani napoletani non mancarono di lasciare un segno della loro riconoscenza a quanti avevano contribuito per rendere piacevole il loro soggiorno. Di seguito si riporta la nota dettagliata di tali doni così come descritta nella ripetuta rivista:

A S. A. R. l'Arciduca Ferdinando una Spada con pomo tempestato di grossi brillanti, e perle, un finimento di fibbie pure di scelti brillanti d' ottimo gusto, un orologio contornato delle stesse ricche gemme, e una mazza con pomo circondato in mezzo, e fregiato della cifra delle LL. MM, con suo fiocco pendente, il tutto di grossi brillanti. -- Al R. Arciduca Carlo un orologio contornato di brillanti. - Al R. Arciduca Pietro Leopoldo un superbo pennacchio pure di brillanti - Al, R. Arciduca Giuseppe altro simile orologio. Al R. Arciduca Antonio un orologio d'oro, contornato di brillanti con catena simile. -Al R. Arciduca Gio. Batista un Cappello nero, con fibbia di brillanti. -Alla R. Arciduchessa Maria Teresa una Collana con galano il tutto di grossi brillanti. - Alla R. Arciduchessa, Maria Anna un Girasole da testa di brillanti - Alla R. Arciduchessa Maria Clementina una Pretensione da collo di brillanti. Alla R. Arciduchessa Maria Amalia un paro braccialetti di perle con fermezze di brillanti con più diverse altre preziose galanterie alla Famiglia Reale. A S. E. il Sig. Conte di Thurn, una tabacchiera d' oro smaltata con ritratto contornato di brillanti. - A S. E. il Sig. Governatore di Livorno, una tabacchiera d' oro, smaltata con ritratto contornato di brillanti. A S E il Sig. Marchese Manfredini, una tabacchiera con cifra delle LL. MM. contornata pure di grossi, e scelti brillanti. - Al Sig. Senator Gianni una tabacchiera

³³ Si tratta del Principe Ruspoli Generale della Squadra Maltese.

³⁴ Andrea Campigli, impresario della Pergola dal 1774 al 1789, fu l'autore di un'ulteriore svolta nella storia della programmazione del teatro: nel 1776, dopo che per molti anni le sue richieste erano rimaste inascoltate, ottenne finalmente il permesso di far rappresentare alla Pergola anche l'opera buffa (cfr. L'Accademia degli Immobili "Proprietari del Teatro di Via della Pergola in Firenze "a cura di Maria Alberti, ... Ministero per i beni e le attività culturali direzione generale per gli archivi2010).

simile con cifra di brillanti, ed una rosetta di brillanti. - Al Sig. Cav. Tommasi Capitano della Bocca di Livorno una tabacchiera simile con cifra di brillanti. - Al Sig. Senator Covoni Soprintendente agli ospedali di S. Maria Nuova, e di alcuni altri in Firenze, altra tabacchiera simile con ritratto contornato di brillanti. Ai Sig. marchese Dosi Soprintendente dello Spedale di Livorno, una tabacchiera d'oro, smaltata e pitturata. Al Sig. Cav. Spannocchi Tenente nella Marina di Guerra una tabacchiera d'oro smaltata con miniatura con tornata di perle, e una rosetta con cifra di brillanti. - Al Sig. Abate Fontana Direttore del Gabinetto di Storia Naturale, una tabacchiera d'oro smaltata e pitturata. - Al Sig. Segretario Pelli Direttore della Galleria, una tabacchiera d'oro smaltata. - Al Sig. Rainoldi Direttore della Posta di Firenze una tabacchiera d'oro smaltata e pitturata - Al Sig. Natale del Pace Direttore della Fabbrica R. delle Seterie, una tabacchiera d'oro smaltata e pitturata con contorno pure di perle. Al Sig. Pietro Mutti Segretario del Consolato di Spagna e Napoli in Livorno, una tabacchiera d'oro. - Alla Sig. Corilla, un cuore di brillanti. Ai tre Aiutanti di Camera Sigg. Loches, Mascagni, e Martino Hagendorn, una ripetizione d'oro per ciascheduno con catena simile. - Al Sig. Juber Ispettore della Casa Reale, una tabacchiera d'oro smaltata, con brillanti, ed un anello con cifra simile -, Al Sig. Corsi Camet-kaitzer, 100 zecchini ed un orologio d'oro. - Al Sig. Moggi primo Guardaroba una tabacchiera d'oro. Al Sig. Pietro Brissoni Guardaroba del Palazzo Pitti un orologio d'oro con una catena simile. Al Sig. Giuseppe del Poggio Guardaroba del Poggio Imperiale, un orologio d'oro con sua catena simile. - Al Sig. Gio. Batista Ricci Guardaroba del Palazzo di Livorno, altro orologio d'oro con sua catena. - Al Guardaroba, del Palazzo della Crocetta, un orologio d'oro, con catena. - Al Custode del Casino di S. Marco, un orologio d'oro con catena. Al Sig. Rastrelli custode della Cappella di S. Lorenzo, un orologio d'oro con catena. - Al Sig. Giuntini Capo della Farmacia dello Spedale di S. Maria Nuova, una tabacchiera d'oro smaltata. - Al Sig. Del Bene Maestro di Scuderia, una tabacchiera d'oro con 50 zecchini. - Al Sig. Pistoi Cavallerizzo di sportello³⁵, altra tabacchiera d'oro con 50 zecchini. - Alla Famiglia del R. Palazzo 1500. Zecchini. Al Sig. Campigli Impresario del Regio Teatro di via della Pergola 100 zecchini. Alla sarta che ha fatti in Firenze alcuni lavori per servizio di S. M. la Regina una tabacchiera d'oro smaltata. - Alla lavandaia, che ha avuta cura della biancheria delle LL.MM. 150 zecchini.

Giunsero il giorno sette da Livorno vari Digijunè³⁶ di Porcellana, che il Re delle Due Sicilie ha regalati prima della sua partenza uno per ciascheduno ai nostri Reali Sovrani e a tutti quanti i Reali Figli, e Figlie. Questi sono della Fabbrica della M. S., ed in ciascheduno pezzo di essi si scorgono mirabilmente dipinte le Vedute e Opere più sorprendenti, rare, e antiche che esistono in quella Città, e Regno, sotto ciascuna delle quali si legge la corrispondente spiegazione.

³⁵L'ufficiale o scudiere che cavalcava accanto allo **sportello** della carrozza **di** un sovrano nei giorni solenni (cfr. Treccani.it).

³⁶ Servizi di piatti.

Lunedì mattina, trenta agosto, i Sovrani dopo aver ascoltato la Messa nella Chiesa Greca Unita³⁷ e aver visitato quella degli Armeni³⁸, si trasferirono a bordo della Fregata Inglese la Teti.

In detto giorno, così come dettagliatamente descritto nella stessa rivista, incominciò a tirarsi alla spiaggia la squadra, essendo soltanto restate nel molo le galere di Malta, e le mezze-galere napoletane, le quali poche ore dopo la festa del tutto pronte erano già state ricondotte al molo in grado di potersi mettere volendo immediatamente alla vela, ed intanto la nave Comandante fece il primo segnale di partenza.

Ier mattina fecero vela da questa rada le due corvette maltesi in compagnia della fregata napoletana la S. Dorotea³⁹, sopra la quale s'imbarcò per Napoli il senatore Lorenzo Ginori di Firenze con la sua consorte, e vi si trattarono per alcuni mesi. Unitamente a detti bastimenti partirono ancora le due Lance Cannoniere, conducendo con sé la preda turca con gli schiavi, con due Polacche napoletane di trasporto con Cavalli, Muli, e vari equipaggi, e generi diversi di S. M Siciliana. Successivamente furono fatti nuovi segni di partenza dalla Nave il S. Giovacchino e subito si videro effettuare i necessari preparativi in ciascuno bastimento per poter far vela senza che l'uno potesse essere di ostacolo all'altro. Circa alle ore nove e mezzo della mattina suddetta il Re si portò in incognito a bordo, ove pranzò solo e non scese più a terra. Alle ore tre pomeridiane fu nuovamente fatto altro segnale per la pronta partenza, e alle ore 4 S. M. la Regina imbarcata allo Scalo del Finocchietti sopra la Lancia Reale Toscana seguitata dalle sue Dame e Cavalieri s'incamminò alla volta del suddetto vascello il S. Giovacchino. Allora quando uscì fuori dalla punta del Molo fu circondata dalle sue quattro Mezze-Galere, che la scortarono, nel qual tempo venne salutata dalle Navi da Guerra inglesi, e Olandesi. Giunta a bordo seguì il segnale di far vela, come fu immediatamente eseguito, ed allora quando il Vascello bordò le sue gubbe vennero salutate le LL. MM. con 101 colpi di cannone dalle Batterie Marittime di questa Piazza, e alle ore cinque tutta la Squadra trovavasi alla vela con pochissimo vento di Ponente. Subito la Fregata Napoletana Minerva, che chiudeva la Retroguardia tirò il primo colpo di cannone di un saluto a garigione, e fu immediatamente risposto col secondo dallo

³⁷ La chiesa della Santissima Annunziata, o chiesa dei Greci uniti, così chiamata, in onore della comunità greca giunta in Toscana alla fine del XVI° secolo, per prestare servizio sulle navi dell'Ordine religioso cavalleresco pontificio di Santo Stefano dei Cavalieri, si trova in via della Madonna, ... Il suo progetto costruttivo, è del 1601, e si deve all'architetto Alessandro Pieroni, il quale, fece portare a termine i lavori nel 1606; mentre l'elegante facciata, fu realizzata un secolo dopo, su disegno di Giovanni Baratta o di Giovanni Battista Foggini, con la collaborazione scultorea di Andrea Vaccà, unitamente al piccolo campanile, visibile lateralmente alla Chiesa (cfr. [www. tripadvisor.it](http://www.tripadvisor.it)).

³⁸ La chiesa degli Armeni sorta per volere di ricchi mercanti, viene edificata nel 1701 su progetto attribuito a Giovanni del Fantasia. La settecentesca facciata marmorea è ornata di statue raffiguranti la Carità e la Fede, opera di Andrea Vaccà (cfr. Maria Adriana Giusti. Edilizia in Toscana dal XV al XVII secolo. Firenze: Edifir, s. 1990).

³⁹ Questa fregata fu varata nel 1774 e Acquistata a Cartagena nel 1778 dal Re Ferdinando IV di Borbone per la Marina da guerra del suo regno. (cfr. Lamberto Radogna CRONISTORIA DELLE UNITÀ DA GUERRA DELLE MARINE PREUNITARIE. Roma 1981)

Sciabecco, che apriva l'avanguardia, ed in un momento fu continuato da tutti gli altri bastimenti Napoletani, dal centro esclusa la nave il san Gioacchino. Terminato questo le Galere Maltesi fecero una triplice scarica di tutta la loro artiglieria, dopo la quale fu eseguito altrettanto a gariglione dalle tre Fregate Inglesi, e quindi corrispose col suo saluto l'Ammiraglio olandese. La Marcia della Squadra era composta in primo luogo di Sciabecchi, e Brigantini Napoletani che con il Cutter Olandese formavano la Vanguardia; venivano quindi le tre Navi Olandesi, due Fregate Inglesi, ed il S. Gioacchino nel centro, sotto la poppa del quale erano le quattro Mezze Galere Napoletane, e le due Galere Maltesi, serrando la Retroguardia la Fregata Napoletana la Minerva, e la Fregata Inglese, la Sfinge. Tutto il Convoglio formava una Squadra di 23 bastimenti da guerra, giacché nella notte antecedente era partita altra piccola Squadra, come si è detto. La descrizione di uno spettacolo così magnifico pare che possa facilmente far comprendere a chi non vi si è trovato presente, quale fosse il suo colpo di vista. Le persone più assuefatte a vedere ciò, che somministra di portentoso il Mare ricoperto di vele hanno dovuto confessare di non aver mai ammirato né un tanto ordine, né una sì gran precisione, e si potrebbe ancora azzardare un sì gran numero di Bastimenti. Se una tal partenza formò l'oggetto della meraviglia dei circostanti, fu nel tempo stesso un motivo di tenerezza, e di cordoglio per tutti i Reali Principi. Vennero costretti a separarsi con le lacrime agli occhi, né si poteva dissimulare o nascondere il dispiacere che gli opprimeva. Il Re si portò a bordo senza dire addio alla Real sorella, cognato, e nipoti: non meno sensibile fu la Regina, e questi non ebbero il coraggio di portarsi ad accompagnarli - Vollero soltanto dopo qualche tempo trasferirsi in carrozza al Molo a veder veleggiare la Squadra, e si restituirono al tardi in Palazzo essendosi posti in cammino nella mattina, appresso alla volta di Pisa. In questo giorno, alla levata del Sole si scorgeva appena dal Fanale la già menzionata Squadra giudicata lontana più di 30 miglia, e un'ora dopo fu perduta di vista viaggiando col vento alla terra alla volta del Capo Sant'Andrea il più esterno dell'Isola d'Elba.

Mercoledì sette settembre, intorno alle otto di sera verso la punta di Posillipo, dopo una navigazione tranquilla e serena durata otto giorni, fu avvistata la flotta dei Sovrani che veleggiava alla volta del porto di Napoli. Immediatamente il mare si riempì di ogni tipo di barche, volendo i napoletani andare loro incontro per avere il piacere di vederli e manifestare la sincera gioia per il loro ritorno. Nel frattempo, una moltitudine di persone a piedi e in carrozza sfilava per la via di Chiaia recandosi alla marina e alle banchine del molo. Prima di sbarcare il Re volle manifestare il suo compiacimento a tutti quelli che, a vario modo e con diversi incarichi, avevano contribuito a rendere unico e indimenticabile il loro viaggio. La lista dei regali fu dettagliatamente elencata in vari giornali d'epoca, si riporta quella pubblicata sul periodico "Notizie del mondo"⁴⁰:

⁴⁰Napoli 13 settembre 1785.

La duchessa di Corigliano⁴¹ ricevé un filo ed una medaglia di superbi brillanti e così la principessa di Belmonte⁴²; furono regalati con scatole d'oro brillantate altri signori del seguito; e il Capo-Squadra D. Girolamo Bologna oltre la tabacchiera d'oro con giro di brillanti ebbe una pensione di duc. annui 1300.; il Cav. Forteguerra altra tabacchiera simile con superbo anello di brillanti, il grado di Brigadiere della Reale Armata, e 1400. duc. Annu di pensione, e l'onore di potere intervenire al Teatro nel palco delle LL. MM. come i Gentiluomini di Camera. Moltissimi poi furono gli altri donativi in orologi, scatole ec.; una gratificazione di 100. onze tutti gli Ufficiali, di 100. duc. a tutte le Guardie Marine, e una pensione di 250. Ai Comandanti, e altra di 200. ai primi Tenenti del Vascello S. Gioacchino; due paghe all'equipaggio, e simili atti della Sovrana clemenza. In questa occasione ha promosso al grado di Brigadiere i due ufficiali fratelli D., Gio. e D. Andrea Danero⁴³, che hanno servito con molto decoro la Real marina, il primo dei quali è Preside di Calabria Citra, e il secondo Ispettore di questi Arsenali, ed ha creato controllore di Casa Reale il signor Marchetti che ha avuto l'onore di tenere la scrittura nel viaggio delle LL.MM.

Intorno a mezzanotte il vascello San Gioacchino entrò nel porto e a bordo di una lancia i sovrani furono trasferiti fino al Molosiglio⁴⁴ dove sbarcarono. Da lì per la scala segreta passarono nel palazzo reale. Durante questo breve tragitto tra applausi ed evviva, furono accompagnati da un folto stuolo di Lance, con a bordo l'alta aristocrazia, le maggiori cariche di Corte diversi Ministri esteri. Dopo un breve riposo si recarono alle due di notte al Teatro S. Carlo dove si rappresentavano l'opera seria *Il Volgeso* di Alessandro Sacchini e i balletti *Don Pedro Infante di Portogallo* e *La Festa di Flora*, entrambi con le coreografie di Domenico Lefebvresu musica di A. Rosetti. Appena comparvero a teatro il fragore degli evviva e degli applausi obbligarono l'orchestra ad interrompere la musica per oltre mezz'ora. Terminarono la serata andando a passeggiare lungo la villa della Tuilerie⁴⁵ (fig. 50), quindi si ritirarono

⁴¹Si tratta di Chiara De Marinis, che era la moglie di Agostino Saluzzo. All'epoca la duchessa era dama di corte della regina.

⁴²Si tratta di Chiara Spinelli, seconda moglie del generale Antonio Francesco Pignatelli, principe di Belmonte, istitutrice della regina e per le dicerie dell'epoca amante del Re Ferdinando. Dopo la sua partecipazione ai moti del 1799 fu esiliata in Francia ma morì a Napoli nel 1823.

⁴³Giovanni Danero, capitano generale della Real Marina, era nato a Cadice in Spagna nel 1724 da Gio. Battista e da Maria Antonia Piedimonte. Fin da ragazzo fu indirizzato alla carriera militare e passò al servizio del regno delle due Sicilie nel 1736 come guardia marina. Sempre fedele al re rivestì ruoli importanti all'interno del Regno fino alla sua morte avvenuta nel 1826.

⁴⁴Il termine "Molosiglio" deriverebbe dallo spagnolo molosillo: piccolo molo.

⁴⁵La Villa di Chiaia Inizialmente era chiamata "Tuglieria", sulla falsariga dei Giardini delle Tuileries parigini e l'accesso era consentito solo alle persone "ben vestite". ...il primo intervento nell'area dell'attuale Villa fu avviato nell'anno 1697 sulla spiaggia di Chiaia per lastricare la strada, piantare alberi e costruirvi fontane, su volere del viceré di allora, Luis Francisco de la Cerda, duca di Medinaceli. Sarà poi Ferdinando IV di Borbone nel 1778 a sognare una "Passeggiata Reale", il cui progetto fu affidato all'architetto Carlo Vanvitelli, con lo scopo di costeggiare il nuovo quartiere residenziale e di lusso della città. La villa, che si estendeva dall'attuale piazza Vittoria fino alla Cassa Armonica, fu inaugurata l'11 luglio 1781: sul viale d'ingresso fu

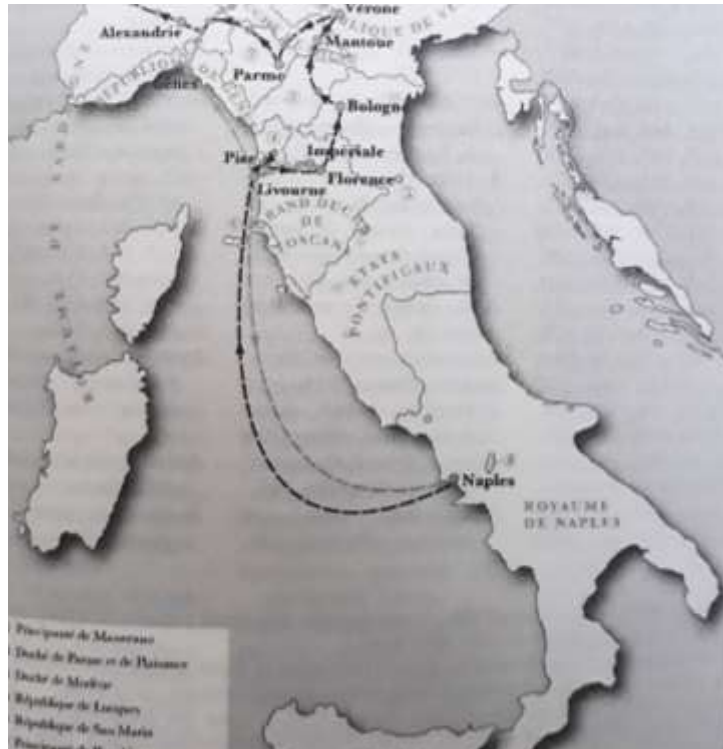
a palazzo, dopo che era stato dato l'ordine, che per la mattina successiva, quantunque giorno di solenne festività, si convocasse il Consiglio della Corona.



Fig. 50 La Villa di Chiaia dopo il primo intervento (inc. 1698)

posto persino il famoso gruppo scultoreo del "Toro Farnese", trasferito soltanto nel 1826 al Palazzo degli Studi, il futuro Museo archeologico.

ITINERARIO DEL VIAGGIO IN ITALIA
30 APRILE – 7 SETTEMBRE 1785
CARTINA E CALENDARIO DELLE TAPPE⁴⁶



ALBERO GENEALOGICO DI FERDINANDO IV DI BORBONE E DI MARIA CAROLINA D'AUSTRIA SEMPLIFICATO⁴⁷

⁴⁶Da "Melanie Traversier. *Le journal d'une reine: Marie Caroline de Naples ...* Champ Vallon, 2017"

⁴⁷Non sono stati considerati i nove figli morti in tenera età.

Discendenti di Carlo III re di Napoli poi re di Spagna

